

## Introduzione

Finora in Italia sono stati pubblicati i seguenti volumi di Vilém Flusser. Dapprima appaiono due raccolte di saggi, entrambe dall'editore Bruno Mondadori: *Filosofia del design* (2001) e *La cultura dei media* (2004). Il primo libro è una combinazione di testi ricavati da due edizioni tedesche: *Dinge und Undinge*, pubblicato da Hanser (1993) e *Vom Stand der Dinge. Eine kleine Philosophie des Design*, pubblicato da Steidl (1993). *La cultura dei media* si basa invece su una selezione fatta da Stefan Bollmann per l'editore tedesco Fischer (*Medienkultur* del 1997). Nel 2006 poi è uscita anche la traduzione italiana di *Per una filosofia della fotografia* sempre per i tipi di Bruno Mondadori e nel 2009 una traduzione in italiano di *Into the Universe of technical Images (Immagini. Come la Tecnologia ha cambiato la nostra percezione del mondo*, Fazi). I quattro volumi sono dedicati al lavoro di Flusser prodotto negli anni Ottanta, che si concentra sui seguenti temi: la teoria dei media, la fotografia, la telematica, la progettazione e la fenomenologia degli oggetti. A parte l'ultimo, si tratta dei temi classici canonizzati nel corso dei Novanta ovvero durante il primo periodo di ricezione dell'opera di Vilém Flusser, una fase nella quale si è imposto all'attenzione come “pensatore digitale”. Mutuando un'espressione dal lessico di Internet si può parlare di un *Flusser 1.0*. Negli ultimi dieci anni, tuttavia, questa visione piuttosto limitata è stata notevolmente ampliata, si sono infatti messi a fuoco una serie di nuovi aspetti che hanno contribuito a tratteggiare una più complessa e contraddittoria immagine del nostro autore, che potremmo definire: *Flusser 2.0*.

Questa *interpretazione allargata* del lavoro di Flusser è anche alla base del presente numero di *Flusser Studies*, che documenta la ricchezza teorica, filosofica e metodologica del suo pensiero. I diversi contributi vanno – per citarne solo alcuni – dall'approccio post-umanistico di Flusser alle sue finzioni filosofiche, al *Vampyroteuthis infernalis* e ai bozzetti sui fenomeni naturali, al suo rapporto con il lavoro di Mira Schendel e Jean Gebser e allo sviluppo di una teoria di gesti. Il numero documenta anche la presenza di Flusser in Italia negli anni Ottanta, la sua partecipazione a simposi dedicati alla fotografia nonché le sue relazioni con alcuni teorici italiani della fotografia.

Il tentativo posto in atto con questo numero di *Flusser Studies* è stato – stringendo il fuoco sull'Italia – quello di delineare una mappa delle principali linee di ricerca (dentro e fuori l'accademia) incentrate sul pensiero di Flusser. La fotografia che ne è scaturita racconta di un crescente interesse per il pensatore di origine boema e della volontà di andare oltre la superficie del Flusser più conosciuto, il *Flusser 1.0* secondo la definizione che abbiamo proposto. Nella selezione dei contributi, interpretando appieno lo spirito flusseriano, si è provato ad andare oltre

gli steccati e i confini delle discipline, dei generi, delle metodologie e delle “scuole di pensiero”.

In *Da soggetti a progetti. L'abbandono dell'Humanismus in Vilém Flusser*, Vito Campanelli si concentra su due degli ultimi scritti di Flusser dedicati alla questione dell'umanesimo. Muovendo verso una forma di intersoggettività basata su dialogo e responsabilità reciproca, Flusser riesce a rompere i fili che legano il soggetto contemporaneo alla modernità. La traiettoria disegnata da Flusser non differisce dalla vulgata contemporanea del post-umanesimo e potrebbe quindi aprire a modi più responsabili per affrontare lo sviluppo tecnologico nell'epoca delle tecnologie post-umaniste.

In *Naturalmente artificiale. Natura e cultura a volo d'uccello*, Paola Bozzi discute il significato dei concetti di autenticità e artificialità, e il loro rapporto con la natura, nei saggi *Vogelflüge*. In questi testi, Flusser propone una forma culturale di natura come modello della forma naturale di cultura. Rainer Guldin in *Ménage à trois: Riflessioni sulle nozioni di diafanità e trasparenza nell'opera di Mira Schendel, Jean Gebser e Vilém Flusser* affronta la difficile amicizia tra Mira Schendel e Vilém Flusser e il ruolo che la vita e l'opera del filosofo, scrittore e traduttore tedesco Jean Gebser ha giocato in tale *ménage*. I concetti basilari qui sono quelli di 'diafanità' e 'trasparenza'.

In *Il flusso di Flusser: una prospettiva ubiqua oltre il contemporaneo*, Giorgio Cipolletta descrive la nozione di Flusser di *Kulturrevolution* che, prodotta dai computer e dall'universo delle immagini tecniche, conduce ad una ri-concettualizzazione della società e delle identità. Modificando la struttura dei media, le informazioni cambiano e – allo stesso tempo – la realtà che viviamo. Lo schermo diventa il luogo, la 'pelle' sulla quale si delinea una filosofia del sentire. Attraverso questo nuovo *specchio-device*, abbiamo un *touch-screen* estetico che ridefinisce il nostro approccio posturale ai gesti.

In *Dancing Data. Come riportare lo spazio e il tempo nell'universo*, Marina Turco discute la filosofia della fotografia di Flusser in connessione con il lavoro di Evgeny Morozov, attento critico dell'idolatria di Internet. L'articolo approfondisce il tema delle forme di controllo e di emancipazione nel rapporto tra utenti e media digitali all'interno delle *club cultures*.

In *Vampyroteuthis Infernalis: l'alterità capovolta*, Cristina Trivellin discute l'uso del “calamaro vampiro” di Flusser, per mettere in discussione il punto di vista puramente antropocentrico. Il *Vampyroteuthis* è il lato oscuro, il sonno della ragione e il mostro che tormenta i sogni, è l'inconscio, la paura dell'ignoto, la repressione delle pulsioni, è il sommerso della scienza e delle religioni che, al tempo stesso, rappresenta l'utopia dell'uomo nuovo.

Nella sua intervista con Valentina Bonizzi (*Vilém Flusser in Italia una testimonianza di Angelo Schwarz sollecitata da Valentina Bonizzi*), Schwarz ridefinisce il contesto in cui Flusser ha operato in Italia, con una prospettiva storica dettagliata e, insieme, con il ricordo del suo rapporto personale

con Flusser. In *Che cosa legittima la fotografia? La produzione di un incontro tra Flusser e Vaccari*, Bonizzi descrive l'incontro tra Flusser e l'artista italiano Franco Vaccari nel 1985 e il 1987. In *Documenti peripatetici: Vilém Flusser, Angelo Schwarz, Franco Vaccari*, Valentina Bonizzi ha messo insieme le immagini tratte da due simposi sulla fotografia tenutisi (con la partecipazione di Flusser) a Torino nel 1985 e a Erice nel 1987, oltre a una serie di foto di Vaccari (1972-2014).

In *Verso una teoria dei gesti*, Daniela Marcantonio analizza la funzione e le proprietà dei gesti da un punto di vista semiotico e prova a fornire una definizione di gesto in grado di riflettere le sue dimensioni culturali e simboliche.

In *Tutta un'altra Storia? Social network, narrazioni e identità digitali*, Antonio Sofia fa uso del pensiero di Vilém Flusser per discutere l'identità delle persone in quelle forme distribuite di comunità quali sono i social network. Le identità digitali possono essere analizzate per individuare modelli e generalizzazioni creati dal calcolo statistico della ricorrenza di parole e colori. L'uomo digitale è un diluvio di forme e di *social-network-design* che mira ad in-formare e controllare le forme attuali e possibili di essere umano. Il lavoro presenta una riflessione su questo focus, attraverso un'ideale conversazione tra Vilém Flusser e alcuni artisti contemporanei, sociologi e filosofi.

Il numero contiene anche una traduzione del testo flusseriano *Della banalità del male* realizzata da Francesco Emilio Restuccia. In questo articolo, pubblicato nel 1969, Flusser ripensa il concetto di banalità del male, che la Arendt ha sviluppato nel suo libro *Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil* (1963). Versioni in portoghese e francese sono state già pubblicate nel n° 9 di *Flusser Studies* (09 novembre 2009).

L'ultima sezione del numero contiene una galleria di immagini di Marco Cadioli selezionate tra quelle non pubblicate in *Snap Shooters* (2014), un libro che cerca di estendere alla contemporaneità i pensieri di Vilém Flusser riguardo all'evoluzione del gesto fotografico. Un breve testo scritto dallo stesso Cadioli accompagna la galleria.